

# Gli ultras italiani dettano la linea

**Barras bravas del River Plate in Argentina**



**IL LIBRO** » IL SOCIOLOGO SÉBASTIEN LOUIS, AUTORE DI «ULTRAS. GLI ALTRI PROTAGONISTI DEL CALCIO»

**PASQUALE COCCIA**

Il movimento ultras italiano è un punto di riferimento mondiale per le coreografie. Dai primi gruppi dei fedelissimi, fattore di aggregazione sociale, alle sottoculture degli anni '70 del secolo scorso, la curva ha rappresentato uno spazio libero e liberato. Il tentativo esplicito dei nuovi padroni del calcio è di espellerli dagli stadi, perché il calcio commercializzato non li tollera più. Ne parliamo con il sociologo francese Sébastien Louis, autore di *Ultras. Gli altri protagonisti del calcio* (meltemi, euro 25,00).

**Perché hai scritto questo libro?**

Sono stato un ultras del Marsiglia dal 1994 al 2007. Viviamo in una società dell'individualismo e della divisioni, a me è sempre piaciuto stare insieme, partecipare ai momenti di creatività collettiva e lo stadio, soprattutto la curva lo permettono. L'Italia è considerata la mecca degli ultras dall'Europa fino all'Indonesia. Nel 1967-68 è nato il primo gruppo ultras, anche se esistevano già gruppi dei Fedelissimi Lazio, Roma, Sampdoria, ecc. In quegli anni si passa dai circoli ai superclub dei tifosi, voluti dai presidenti delle società. Nel '67 i tifosi della Sampdoria espongono uno striscione con la scritta Commandos, fino al 1971 sorgono i commandos Tigre, Fossa dei Leoni, Ultras della Sampdoria, Boys dell'Inter. Dopo il '71 sorgono le Brigate. C'è un salto di qualità, non sono tifosi violenti, ma accettano il principio della violenza.

**Gli altri gruppi ultras famosi**

**nel mondo?**

Gli hooligans, i torcidos brasiliani, i barras bravas in Argentina e infine il modello «balkanico» tra la Turchia e la ex Jugoslavia. Gli hooligans prediligono lo scontro fisico, i torcidos sono espressione della cultura del carnevale brasiliano, gli ultras della torcida vi partecipano con le loro bande musicali. In Argentina le barras sono molto violente e meno organizzate. Gli ultras italiani diventano un punto di riferimento mondiale per le coreografie negli stadio.

**Tra gli ultras trovano spazio anche le sottoculture?**

Tra la fine degli anni '60 e l'inizio dei '70 in Italia non si poteva essere hippy, skin, punk, erano culture che si erano affermate a Parigi, Londra, Bruxelles, ma non nel vostro paese. Allo stadio era possibile presentarsi in un certo modo, i genitori accettano un modo di vestirsi dei figli perché sanno che vanno allo stadio a fare il tifo, non considerano la curva un luogo pericoloso, come le manifestazioni politiche dove vi era il pericolo di scontri tra giovani di sinistra e fascisti o con la polizia. I giovani ultras liberano gli spazi tradizionali dello stadio per fare il tifo, aggregarsi, bere, assumere sostanze, badano poco alla partita, la curva diventa uno spazio liberato con gruppi trasversali, anche se i primi ultras sono di sinistra, ma la politica non c'entra niente. Gli ultras ostentano in curva simboli politici di quel periodo, dalla P38 al pugno chiuso fino al saluto romano, in realtà

sono solo provocazioni, è una cultura giovanile diversa che di fatto diventa una sottocultura.

**Hai studiato il modello ultras nell'Africa del nord?**

Ho fatto parte degli ultras del Marsiglia, nato nel 1984 ad opera di un figlio di immigrati italiani, in Belgio nel 1996 è nato un gruppo ultras grazie all'impegno di un figlio di immigrati delle Marche, anche nel Lussemburgo e in Germania i gruppi ultras sono stati fondati dai figli degli immigrati italiani. Nel Nordafrica il movimento ultras è nato nel 2002, in Tunisia e Marocco vedevano la tv italiana, la trasmissione sportiva 90' minuto, i giovani delle curve si sono ispirati a quelli della Fossa dei Leoni, Commandos Curva Sud, ecc. A volte allo stadio si espongono striscioni scritti in italiano. Anche in Indonesia ho visto uno striscione dei tifosi dello Pss Sleman, una squadra di serie A, scritto in italiano e firmato Brigata Curva Sud. La settimana scorsa a Genova, alla festa dei 50 anni del gruppo ultras Tito Cucchiaroni della Sampdoria, ha partecipato un ragazzo arrivato appositamente dal Marocco, ha chiesto e ottenuto il visto, solo per partecipare a una festa degli ultras, altrimenti sarebbe rimasto a casa.

**Il rapporto tra ultras e calcio commerciale?**

Gli ultras sono l'ultima frontiera di un calcio popolare. Nel 1993 cambia la formula della Champions League, gli ultras sono i primi a capire che ai vertici del calcio europeo c'è un disegno chiaro di volerli estromettere dagli stadi, di dare spazio alle famiglie. Si comincia dall'Inghilterra con la Premier League, si criminalizzano gli hooligans che nel decennio precedente hanno seminato violen-

za e morte, come a Sheffield, con l'intento di ridurre la capienza degli stadi e sostituire un pubblico popolare con uno medio-alto, aumentando i prezzi dei biglietti. Oggi in Inghilterra non c'è più tifo, per un appassionato del tifo acceso sugli spalti è il peggior posto dove andare. Ci sono tanti inglesi che vengono in Italia per vedere le partite. Conosco inglesi che sono tifosi dell'Arezzo, altri vanno a Genova. Al momento il calcio italiano rappresenta sul piano del tifo popolare un contromodello rispetto a quello inglese. La sfida è riprendersi le curve per mantenere un ruolo pubblico.

**Gli ultras rischiano di fare da contorno al calcio commerciale?**

In Germania si registra una media di 44 mila spettatori a partita, la percentuale più alta del mondo, hanno capito l'importanza di coinvolgere gli ultras per tenerli nello stadio. La gente va allo stadio per vedere la partita in campo, ma anche lo spettacolo. Negli stadi tedeschi ci sono posti per i tifosi, per le famiglie con bambini, per gli ultras è un modello che funziona benissimo. Anche in Germania c'è la repressione ma non come in Italia. Recentemente il governo italiano ha introdotto diffide fino a 10 anni, gli ultras diventano un laboratorio della repressione, oggi allo stadio, domani nelle città. Lo Stato ha bisogno di cavie, che siano gli immigrati o gli ubriachi, non importa, gli ultras in Italia sono considerati socialmente pericolosi.

**Il calciatore italiano più conosciuto nel movimento ultras dell'Indonesia?**

Totti. È un mito.